

1ª TORNATA DEL 7º MAGGIO

bili? Dunque sia provvisorio o non lo sia l'impiego del signor Bella, egli non può essere deputato, finchè è investito di quell'impiego.

Per questi motivi prego la Camera di non approvare l'elezione di cui si tratta.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la discussione è chiusa.)

La parola spetta al relatore.

GRECO ANTONIO, relatore. Se l'onorevole Bertea si fosse ricordato che la quistione della seconda carica che copriva il commendatore Bella di commissario governativo nelle ferrovie meridionali venne per incidente all'ufficio dopo che si trattò l'altra quistione della carica d'ispettore del genio che pure copriva, certamente non avrebbe fatta quella distinzione che ha voluto fare, vale a dire se il commendatore Bella percepisse indennità o stipendio. Di questo non si trattò affatto; solamente io vollen constatare il fatto che nell'ufficio si era trattato della seconda carica che il signor Bella copriva.

BERTEA. Domando la parola per un fatto personale.

GRECO ANTONIO, relatore. Quindi io non posso che ritenere le conclusioni dell'ufficio. Abbenchè personalmente io sia avverso a che gl'impiegati siano ammessi in gran numero nella Camera, pur debbo mantenere le conclusioni dell'ufficio, tanto più che il sistema adottato dalla Camera e la legge elettorale stessa sono in favore dell'elezione del commendatore Bella a deputato del collegio di Mirandola.

PRESIDENTE. Il deputato Bertea ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BERTEA. Quando io mi permetteva di rettificare la relazione dell'onorevole relatore, non alludeva alla differenza tra stipendio ed indennità, ma alludeva alla parte della stessa relazione, nella quale venne accennato che l'indennità pagata al commendatore Bella come commissario delle ferrovie meridionali era pagata non dallo Stato, ma dalla società.

Nell'ufficio si svolse precisamente l'opinione contraria: si disse che la società rimborsava il Governo indirettamente della somma che sarebbe stata pagata, ma che direttamente lo stipendio o indennità che si voglia chiamare era pagata dallo Stato e figurava nel passivo del bilancio.

GRECO ANTONIO, relatore. Sarà stato l'onorevole Bertea che avrà manifestata questa opinione, ma io non l'ho sentita.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni del relatore che sono per la convalidazione dell'elezione del commendatore Bella a deputato del collegio elettorale di Mirandola.

(Fatta doppia prova e doppia controprova, l'elezione è convalidata.)

MOLFINO, relatore. A nome del IV ufficio, ho l'onore di riferire alla Camera sopra l'elezione del collegio di Castoreale in Sicilia, avvenuta il 12 aprile 1863.

Il collegio si divide in quattro sezioni: Castoreale, Lipari, Barcellona città in due sezioni.

Questo collegio conta 818 elettori; votarono 672.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Majorana Calatabiano Salvatore ebbe 194 voti nella sezione di Castoreale, 77 a Lipari, 39 nella prima di Barcellona, 14 nella seconda; Fazio Salvo don Vittorio 109 nella prima sezione di Barcellona, 168 nella seconda; Majorana Calatabiano Salvatore ebbe voti 24 nella sezione prima di Barcellona, Majorana Calatabiano Salvatore 21 nella stessa sezione; vi furono 26 voti nulli o dispersi.

L'ufficio centrale, nonostante il voto contrario del presidente di una delle sezioni di Barcellona, giudicò al signor Majorana Calatabiano Salvatore i bollettini dati a Majorana Calatabiano Salvatore e a Majorana Calatabiano Salvatore sommando così un totale di voti 369, superiore perciò al terzo degli iscritti e lo dichiarò eletto deputato.

Esistono contro le operazioni di quest'elezione due reclami e sono inseriti nei verbali della prima e della seconda sezione di Barcellona. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a prestare qualche attenzione alle parole del relatore, giacchè a quanto sembra, vi sono delle controversie intorno a quest'elezione.

MOLFINO, relatore. Ecco il reclamo scritto nel verbale della prima sezione di Barcellona:

« Prima di firmare il presente verbale l'elettore signor Valentino Majmonè ci ha presentato una protesta di nullità concepita nei seguenti sensi: *Perchè violato l'articolo 71 della legge elettorale.*

« L'ufficio, vista la protesta, ha provvisoriamente pronunciato non essere violato l'articolo suindicato, poichè forza di sorta non si vide nella stanza della votazione, e nessuno sa se ve ne sia stata nelle vicinanze, attesochè nel corso della votazione non si ricevè alcun reclamo; ciò non pertanto si è compiegata a questo verbale la suddetta protesta per il di più di risulta. »

Ecco la protesta fatta nella seconda sezione di Barcellona; essa è del signor Francesco De Giovanni:

Egli « protesta di nullità la votazione perchè questa mane (il 12 aprile) riunita innanzi al portone della casa comunale la guardia nazionale armata per ordine del sindaco Don Salvatore Recupero, il quale invitato dal presidente dell'ufficio definitivo a voce perchè si sciogliesse la detta forza armata, il sindaco suddetto si oppose a tale ordine piazzandola nella vicinanza della casa suddetta, e mentre si eseguiva la votazione si vedevano sotto i balconi passeggiare i carabinieri reali armati e il delegato di pubblica sicurezza innanzi al portone della ripetuta casa, e ciò contro il disposto dell'articolo 71 della legge elettorale. »

L'ufficio definitivo sulla protesta dell'elettore Fran-